Inserzioni a pagamento

LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 8 — Spazi di occasione L. 6, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 13-75; 26-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 1.50 — Spazio L. 2, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 22-76) e sue succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Mercoledì 14 Aprile 1920 — ROMA — Mercoledì 14 Aprile 1920 — Num. 90

Agricoltura e Industria nel Mezzogiorno

Nel Mezzogiorno, specialmente nella parte estremo-continentale ed insulare, l'agricoltura deve combattere contro non lievi difficoltà naturali, ormai esaurientemente documentate dagli scritti dei più valorosi agronomi e metereologi. Quanto alla piovosità, ad esempio, come hanno dimostrato tra gli altri l'Eredia e il Colamonico, nettamente si distingue l'estremo Mezzogiorno dal Settentrione per questi principali caratteri: forte escursione annua, cioè piovosità alta nell'inverno e scarsissima nell'estate, deficienza di pioggie primaverili, quantità annua di pioggia piuttosto scarsa, pur con notevoli differenze fra zona e zona, massima varietà tra anno e anno e quindi andamento irregolare della piovosità.

La cattiva distribuzione delle pioggia, pel nostro Mezzogiorno, e per tutta l'Italia peninsulare, non è soltanto nel tempo, ma anche nello spazio. Esse non cadono cioè uniformemente sulla superficie del suolo, ma con intensità molto maggiore lungo l'asse appenninico. Il vapor d'acqua dei nostri mari, che sale per i due versanti, si condensa in acqua ad un'altezza più o meno grande e da queste altezze l'acqua precipita con violenza impaludando le bassure, frazionando e rapinando il terreno agrario in modo disastroso per la agricoltura. La distruzione barbarica dei boschi, naturale difesa contro il precipitare delle acque, ha ingigantito a dismisura le conseguenze di quel fenomeno naturale, a cui appena oggi si pensa di contrapporre, ed è tempo, colla costruzione dei laghi artificiali, l'opera riparatrice dell'uomo.

Le condizioni idriche e termiche di una buona parte del nostro Mezzogiorno non sono oggi propizie alla coltivazione intensiva del grano e degli altri cereali. Alcuni anni sono il Cuboni in un suo scritto che ebbe larghissima eco (nella « Rassegna Contemporanea », aprile 1909) insistè nel dimostrare che le culture erbacee del Settentrione, durante il loro sviluppo vegetativo, approfittano di una temperatura più elevata di quella che possono godere le culture consimili nei paesi meridionali aridi. Ciò accade perchè la vegetazione si arresta durante l'estate. Comincia la vegetazione nel marzo ed anche nel febbraio, continua vigorosa nell'aprile e nel maggio, se non mancano le pioggie primaverili, ma diminuisce nel giugno e cessa completamente nel luglio, nell'agosto e nel settembre, perchè il suolo meridionale non contiene una quantità di acqua sufficiente per compensare le perdite dell'eccessiva evaporazione. La stessa terra pur resistente alla siccità, sospende lo accrescimento durante i mesi estivi. Vi ha di più: nelle terre aride del Mezzogiorno la stessa applicazione dei concimi chimici non dà buoni risultati se non nelle stagioni a primavera piovosa, ma se la stagione è asciutta, si ha effetto nullo o contrario, in quanto se nel terreno non vi è acqua sufficiente, i concimi chimici non si sciolgono, e se l'evaporazione è troppo rapida e la salsedine del terreno sale oltre un certo limite, l'aggiunta dei concimi chimici aumenta eccessivamente questa salsedine, ed esercita un'azione decisamente nociva alla vegetazione.

Certo non bisogna esagerare; vi sono disuguaglianze profonde nel Mezzogiorno fra zone e zona, ed è nota l'alta piovosità di alcune zone mediterranee; comunque nei suoi caratteri generali la situazione è quella che abbiamo descritto, ed in essa risiede la principale ragione per cui la rotazione cereali-leguminose, che da tempo si è diffusa nell'Europa Centrale e nel Settentrione d'Italia, con tanto vantaggio, non ha trovato il terreno propizio nelle nostre terre meridionali.

Una soluzione molto unilaterale del grande problema consiste nel raccomandare lo sviluppo dell'arboricoltura ed in ispecie della frutticultura, restringendo la cultura granaria inadatta al clima meridionale. Certo è augurabile che le culture superiori abbiano sempre maggior incremento e che i prodotti tipici del suolo meridionale trovino nel mercato interno e nei mercati stranieri collocazione vasta e sicura. Ed è anche vero che da certe terre appenniniche, ad eccessiva altitudine, sarebbe bene ritrarre la cultura del grano, se lo consentissero le ragioni più sociali che economiche, massime la diffusione della piccola proprietà coltivatrice, da cui il fenomeno principalmente deriva. Ma è fuor di dubbio che, per quanto sviluppo abbia l'arboricoltura e in certi punti l'orticoltura, nella quale pure si ha tanta fiducia, il grano conserverà sempre nella economia agraria meridionale, un posto di prim'ordine. Per questo è necessario promuovere, con la maggiore intensità, il passaggio della cultura granaria dallo stato estensivo a quello intensivo, ma non è possibile senza una energica reazione contro gli ostacoli naturali che vi si oppongono. Bisogna smetterla di parlare di « terre incolte », che non esistono o quasi in Italia. Vi sono delle terre che potranno moltiplicare la loro produttività, se le metteremo in condizioni di poterlo fare, ma non si pensi di spezzettarle a capriccio, come se di una terra si potesse cambiare ad un tratto la natura, dividendola in cento parti, e come se si potessero improvvisare con una legge le condizioni economiche per l'esistenza della piccola proprietà coltivatrice. L'esperimento è fallito, quante volte si è fatto, e non è il caso di ripeterlo ancora.

E d'altra parte può lo Stato veramente su vastissima scala, come qualcuno pensa, influire ad un tratto sulla trasformazione delle condizioni idriche del Mezzogiorno, mercè la raccolta delle acque nelle zone appenniniche, e la distribuzione di esse agli agricoltori delle aride pianure? Io sono convinto che arriveremo un giorno, auguro non lontano, a modificare relativamente le ragioni naturali da cui deriva l'inferiorità agricola del Mezzogiorno, ma penso al tempo stesso che questa metamorfosi benefica, sempre limitatamente a quelle zone che vi si prestano, non si potrà verificare se non quando avremo raggiunto, mercè la evoluzione spontanea della economia meridionale, il limite della convenienza economica per la formidabile impresa.

Per ciò, o meglio, anche per ciò, bisogna affrettare e non contrastare il passaggio del Mezzogiorno dallo stato puramente agricolo, e per di più notevolmente arretrato, a quello agricolo-industriale; bisogna deporre il preconcetto che il Sud debba essere esclusivamente agricoltore e al Nord sia riservato il privilegio della grande industria. Vi furono periodi storici in cui il Mezzogiorno raggiunse uno sviluppo industriale e commerciale considerevole e superiore a quello del Settentrione. — Alla vigilia della sua unione al Regno d'Italia, il Mezzogiorno, in parecchie sue regioni, aveva, per quanto lo consentivano i tempi, industrie non disprezzabili, taluna non inferiori a quelle del Nord. Non esiste affatto questa pretesa naturale inattitudine del Mezzogiorno a divenire industriale. Cause storiche e politiche, che ho lumeggiato compiutamente nel mio lavoro tuttora inedito, sulla *Questione meridionale*, hanno dato origine alla situazione attuale, ma sarebbe errore funesto il considerarla come stabile e definitiva. Occorre certo procedere a gradi, ma col deliberato proposito di pervenire alla meta. Diamo vita innanzi tutto a quelle industrie che direttamente derivano dall'agricoltura, e che hanno tutte a portata di mano le materie prime; le altre a mano a mano seguiranno, e non è escluso che possano contemporaneamente affermarsi, come in qualche punto è accaduto. Ma perchè l'inferiorità civile del Mezzogiorno sparisca, perchè l'agricoltura meridionale si rinnovi, vincendo finalmente le avversità della natura che vi si oppongono, è necessario che agricoltura ed industria si diano fraternamente la mano. Quel che accade in passato tende a ripetersi, tanto più presto quanto più lo vorremo, e quanto prima diventerà generale la convinzione che l'Italia non potrà essere considerata una grande potenza economica, finchè non sarà divenuta intensamente e generalmente industriale, condizione dalla quale dipendono gli stessi destini dell'agricoltura italiana. L'Italia deve in breve tempo raggiungere la sua maturità e la sua unità economica. Debbono volerlo, al pari delle altre, le nostre classi lavoratrici, costrette oggi dall'unilateralità e dall'insufficienza della nostra produzione a dispensare ai paesi stranieri, non sempre con adeguato compenso, e spesso con grande umiliazione, le loro preziose energie, forse prima ed invidiata della nostra ricchezza.

GINO ARIAS
dell'Università di Genova.

Italia e Austria

dopo la visita di Renner

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Presidente del Consiglio on. Nitti ed il Cancelliere della Repubblica d'Austria nei loro colloqui, esaminando la situazione politica, hanno constatato la crescente concordanza di interessi fra l'Italia e il nuovo Stato austriaco.

Il Governo italiano desidera di contribuire con i mezzi di cui dispone, al lavoro di ricostruzione della vicina Repubblica e di riattivare al più presto i rapporti economici. A questo scopo una serie di conferenze ha avuto luogo fra i Ministri dei Lavori Pubblici e del Commercio e gli esperti tecnici dei due Paesi e si è potuto giungere ad accordi su i punti più importanti.

Il Governo Italiano attribuisce alla visita un alto significato morale costituendo essa l'inizio di una nuova fase di rapporti di amicizia e di buon vicinato con il popolo austriaco.

Commenti spagnuoli

MADRID, 12.

Sotto il titolo « La Lega doganale politica dell'Italia », il giornale A. B. C. scrive:

« Nel riprendere le relazioni colle potenze ex-nemiche il Governo italiano dimostra un'abilità che potrebbe servire di modello agli altri Governi ».

L'articolo rileva quindi l'accoglienza fatta a Roma al Cancelliere Renner, il contegno amichevole dell'Italia verso i tedeschi di Austria e l'abilità dell'Italia nella questione dell'Adriatico.

Dopo il Congresso di Napoli

“Nè con te nè senza te„

NAPOLI, 12.

Nessuno può negare che il Congresso del Partito Popolare, pur in mezzo alla tumultuosa irrequietezza delle sue falangi più giovani, abbia avuto una grande importanza di fronte alla vita sociale e politica della nazione. La sua attenzione ha gravitato tutta su due questioni: quella del passaggio della terra al coltivatore; e quella dell'attitudine parlamentare da tenere di fronte al Governo, ai liberali, ai socialisti. Il resto, anche se riguardava problemi della più vitale sostanza come quello della scuola, è passato in second'ordine.

L'assetto terriero, dunque; e l'indirizzo parlamentare. Sul primo argomento il Congresso ha dato un voto di una chiarezza formidabile; sul secondo argomento ha dato un voto timido, incerto, impacciato. Sulla questione agraria il P. P. è stato ardito fino all'esproprio dei terreni insufficientemente coltivati e s'è pronunciato accessibile ad ogni più radicale ed ulteriore riforma, purchè restino fermi due principî; niente rivoluzione nel senso violento della parola, ma rivoluzione attraverso gli ordinamenti giuridici; niente trapasso della proprietà terriera riscattata ad enti collettivisti, ma agli individui. Più chiari di così non si poteva essere. Il problema della ricostruzione economico-sociale è stato impostato nettamente. Ma il problema politico, no. L'on. Meda ha enunciato il principio del « caso per caso ». Il Congresso l'ha respinto in teoria, ma l'ha applicato in pratica. Perchè l'ordine del giorno Gronchi sulla tattica parlamentare, infarcito di emendamenti che lo rendono equivoco e contraddittorio, lascia la situazione tale quale come era. I deputati attendevano istruzioni precise dall'Assemblea. L'Assemblea ha lasciato in fin dei conti il suo gruppo politico senza istruzioni e s'è affidata alla loro coscienza.

Dire: collaborate fino a un certo punto, non è una istruzione. Dire: appoggiate il Ministero, se vi rispetta, ma negategli la fiducia: non è una direttiva. Dire: non partecipate alla responsabilità del Governo, ma non provocate crisi perchè una crisi significa in questo momento nuove elezioni, non è perfetta coerenza. Il Partito popolare, di fronte al potere governativo ed al blocco democratico-liberale, ha sentenziato: *Nec tecum nec sine te vivere possum.*

Eppure, non gli è mancato l'ardimento nella ricerca di un compagno. L'on. Miglioli è stato battuto in votazione e il Congresso ha respinto inorridito la mano che durante quattro giorni il deputato cremonese ha fatto di tutto per tendergli. Ma l'on. Miglioli ha avuto una non piccola soddisfazione ed un innegabile successo ottenendo che i congressisti cattolici esaminassero sul serio, e con profondità di dibattito, se non fosse il caso di pensare anche ad una alleanza eventuale coi socialisti. Questa latente disposizione d'animo, non chiara, non consapevole a quelli stessi che la rivelano, è ciò che più mi ha stupito nella psicologia collettiva del Convegno. E' certo che le grida contro le sopraffazioni socialiste non riscuotono tanto veemente disdegno quanto le tirate acrimoniose contro il *pus liberale*, l'egoismo liberale ed il cadavere del crollato liberalismo.

L'esame di una possibile cooperazione coi socialisti è stato, in astratta ipotesi, ammesso perfino dall'on. Meda; e se la realizzazione di una simile ipotesi è stata subito scartata, ciò non è avvenuto tanto sul terreno dell'incompatibilità ideale, morale, religiosa, insomma fondamentale, ma piuttosto sul terreno delle circostanze attuali. Infatti, la tesi d'una collaborazionismo cattolico-socialista è stata rigettata fra le cose impossibili per questi due argomenti, che sono argomenti di fatto, non di coscienza: i socialisti non vogliono saperne dei popolari, hanno anzi detto che preferirebbero cooperare coi liberali anzichè coi cattolici; le organizzazioni socialiste tiranneggiano le organizzazioni cattoliche. Ciò significa, mi pare, che, se i rossi non fossero così brutali verso i bianchi, se i rossi non disdegnassero voltarsi a guardare in viso i bianchi, forse, chi sa?, qualche contatto potrebbe anche avvenire...

« Ma se non ci vogliono! ». Questa è la frase che ho sentito sempre ripetere in un Congresso dove mi sarei aspettato invece di udire proprio la frase opposta: « Ma se non li vogliamo! ». E' stata furbizia? E' stata abilità tattica per far paura ai liberali ed al Governo, per renderli più arrendevoli al riconoscimento e alla accettazione dei *nove punti popolari*? Non credo. E' stato confusionismo politico, incertezza di direttive da assumere che ha proiettato una ombra oscura nella coscienza di un partito che aspira alla luce di una idealità superiore. E' il disagio politico del P. P. I., che non è riuscito a trovare ancora una strada sicura e diritta di fronte ai suoi rapporti col potere e con lo Stato, quello che produce così strane e così improvvise ecclissi di coscienza.

E c'è voluta la chiarezza di intelligenza dell'on. Gronchi — relatore sulla tattica parlamentare — per richiamare l'attenzione del Congresso — smarritosi in una contemplazione assurda — e per risvegliare l'intorpidimento socialisteggiante dei suoi compagni su questa verità e con questa squilla: Badate, i socialisti hanno una concezione della vita diametralmente opposta alla nostra. Come accordarci con essi in un Governo, se le idee fondamentali nostre e loro si escludono in questo mondo e nell'altro?

L'on. Miglioli è stato il Mefistofele che ha fatto per un momento dimenticare alla maggioranza del Congresso — Faust accecata dalla suggestione del successo socialistoide fra le masse — che il Vangelo è la negazione del materialismo storico; e che l'idea è inconciliabile coll'assolutismo del ventre.

Maffio Maffii.

I popolari e la situazione parlamentare

Mentre a Montecitorio si attende il decreto che prorogherà la riapertura della Camera fissata già per il 20 corrente al 4 maggio, si discutono naturalmente fra i pochi presenti i risultati del congresso popolare di Napoli. Molti deputati cattolici son già ritornati a Roma e illustrano le decisioni del Congresso che per verità non hanno destato meraviglia nè sorpresa.

I cattolici non avrebbero potuto per le loro origini e il loro programma dichiararsi anticollaborazionisti senza provocare le nuove elezioni generali che, oltre a perturbare notevolmente le già poco tranquille condizioni interne del Paese, non avrebbero fatto conseguire più rilevanti successi al partito popolare di quelli ottenuti nel novembre scorso.

I popolari inoltre hanno tenuto più che nella lettera delle loro deliberazioni nelle motivazioni e nei discorsi che le hanno accompagnate a mettere in rilievo la loro indipendenza da ogni altro aggruppamento di cui non intendono essere il seguito o l'avanguardia. Essi in sostanza tendono a sostituirsi ai liberali nel costituire il nucleo interno a cui dovrebbero formarsi le diverse situazioni parlamentari. Si osservava però a questo riguardo che il loro numero è ancora troppo scarso in rapporto alla totalità della Camera per potere arrogarsi questo ruolo.

E quanto all'atteggiamento del partito e quindi del gruppo parlamentare verso l'attuale Gabinetto il congresso ha voluto calcare sulla libertà di giudizio e di critica verso di esso senza peraltro assumersi la responsabilità di una crisi... Collaborazione pertanto indiretta in quanto serve a realizzare alcuni postulati del proprio programma senza assumersi le non lievi responsabilità del Governo.

Il Consiglio dei Ministri

Stamane alle 10 si è riunito nuovamente — a Palazzo Braschi — il Consiglio dei Ministri, al quale hanno partecipato tutti i membri del gabinetto, tranne — bene inteso — l'on. Scialoia ch'è sempre a Londra. Il Consiglio è terminato alle 12 e mezzo.

E' stata ripresa e condotta a termine la discussione iniziata ieri sul problema economico e finanziario. E sono stati approvati i provvedimenti — che saranno resi pubblici assai probabilmente domani — per la difesa della valuta, ed i quali tendono a ridurre lo squilibrio ora esistente fra importazioni ed esportazioni cercando di ridurre quanto più possibile le prime e favorire nel modo maggiore le seconde. I provvedimenti odierni prendono le mosse — in sostanza — dal progetto di legge che l'on. Schanzer presentava nel febbraio scorso alla Camera, e che si trovava ora all'esame della speciale commissione. — Pene severissime saranno comminate contro la speculazione sui cambi.

Notevoli sono i provvedimenti concretati per disciplinare rigorosamente il commercio di esportazione e di importazione. E degni pure di nota i provvedimenti presi per la limitazione dei consumi; forse anche questi saranno pubblicati domani.

Il Consiglio ha poi approvato la proroga della riapertura della Camera, che — come ieri dicemmo — sembra riprenderà le sedute il 4 maggio. Il Consiglio tornerà a riunirsi domani, e poi ancora il 15 ed il 16.

DALL'ESTERO

Il raid Roma-Tokio. — L'apparecchio S.V.A. con il capitano Ranza partito da Aleppo per Bagdad a cinquanta chilometri da Aleppo è stato fatto segno a vivo fuoco da parte delle mitragliatrici delle bande curde ribelli. L'apparecchio colpito fu costretto ad atterrare. Il pilota incolume, fatto prigioniero, è stato liberato dal pronto intervento della cavalleria sceriffiana. Dopo un combattimento durato tre giorni l'apparecchio che aveva subito pochi danni fu ricuperato dalle truppe sceriffiane.

A **New York** si smentisce un aggravamento nello stato di salute del presidente Wilson.

L'accordo anglo-francese è stato raggiunto

PARIGI, 13.

L'*Agenzia Havas* dice: Siamo alla soglia dell'accordo tra i Governi francese e britannico. Lord Derby, ambasciatore d'Inghilterra, ha consegnato al Presidente del Consiglio Millerand la risposta alla nota che aveva ricevuto la vigilia alle ore 18, ed ha dato lettura delle istruzioni che aveva ricevuto dal suo Governo e delle informazioni che era incaricato di chiedere al Presidente del Consiglio. Millerand ha subito risposto verbalmente.

Le discussioni hanno fatto durante la giornata grandissimi progressi. La soluzione reclamata dal Governo britannico non verte più che su due punti. Il Governo di Londra voleva sapere anzitutto se nel momento in cui le truppe francesi lasceranno Francoforte e Darmstadt sgombereranno anche le altre città recentemente occupate sulla riva destra del Reno.

Millerand ha risposto a Lord Derby che lo sgombero sarà fatto completamente e contemporaneamente.

Rispondendo alla seconda domanda, Millerand ha precisato le condizioni dell'intervento della Francia, dicendo che le truppe tedesche nel bacino della Ruhr erano assai superiori a quelle autorizzate dalla decisione dell'8 agosto 1919 e che esse erano entrate nel bacino della Ruhr senza il consenso della Francia.

Sembra che da parte tedesca vi siano state discussioni a questo proposito fra il Commissario dell'Impero Severing, partigiano del ritiro delle truppe, e il generale Von Watter, ostile a tale misura. Finora non è stato ritirato alcun reggimento.

Quanto alla proroga dell'accordo reclamata l'8 aprile dalla Delegazione tedesca, e spirato il 10 corr., ai termini del quale era stata chiesta dalla Germania l'occupazione della zona neutra, essa sarà esaminata dal punto di vista tecnico dalla Commissione militare di controllo e sarà oggetto di una decisione nella Conferenza dei capi di Governo a San Remo.

Millerand ha fatto conoscere il suo desiderio di fare iscrivere la questione all'ordine del giorno nella prossima riunione del Consiglio Supremo. E' possibile che a causa del ritardo apportato nella applicazione del Trattato, sarà necessario regolare i termini previsti in occasione della firma del Trattato per addivenire al disarmo della Germania.

Tali spiegazioni — soggiunge l'*Agenzia Havas* — non mancheranno di soddisfare il Governo britannico, al quale verranno telegrafate da Lord Derby. Sembra che nessun dubbio possa più sussistere nello spirito dei Ministri britannici. La buona fede dell'intenzione della Francia è evidente.

Il malinteso è stato dissipato — conclude l'*Havas* — mediante concessioni reciproche. I Governi ne trarranno la conclusione che l'unione e la solidarietà sono più che mai necessarie agli Alleati e che si deve evitare tutto ciò che può metterle in pericolo.

Le dichiarazioni di Bonar Law

LONDRA, 13.

Bonar Law, rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interrogazione, dichiara che a proposito dell'incidente sorto fra il Governo britannico e quello francese se vi è stato uno scambio di note ed è giustificata l'opinione che i due Governi riconoscono più che mai la necessità di mantenere un intimo e cordiale accordo per la soluzione della grave questione di fronte alla quale si trovano in Germania.

La prossima conferenza di Capi di Governo — aggiunge Bonar Law — servirà a confermare ed a consolidare l'accordo completo fra i due Governi.

Nelle circostanze attuali — continua l'oratore — mi permetto di suggerire che non sarebbe in alcun modo desiderabile di iniziare una discussione su tale questione, come non è necessario aggiungere che l'informazione pubblicata da alcuni giornali che vi erano divergenze di opinione nel Gabinetto britannico, è assolutamente senza alcun fondamento. Sono incaricato dal Cancelliere dello Scacchiere di smentirla.

Crediamo di sapere — nota una comunicazione *Havas* — che le truppe francesi allorchè sgombreranno Francoforte e Darmstadt si ritireranno pure da Homburg e da Hanau. Sembra inoltre che la domanda della Germania tendente ad ottenere una proroga di tre mesi per il disarmo sarà oggetto delle prime discussioni di San Remo, ed è probabile che il Governo francese, desideroso di evitare ogni atto che possa far credere che esso voglia influire sulle decisioni dei suoi Alleati, cercherà di limitare la durata della occupazione delle città del Meno e si mostrerà disposto a ritirare le sue truppe appena la situazione sarà ritornata normale nella Ruhr riguardo agli effettivi tedeschi.

In queste condizioni, conclude la nota, si può considerare che le discussioni aperte ieri l'altro a Parigi siano terminate.

... e di Millerand

PARIGI, 13.

Una informazione dell'*Agenzia Havas*, dice:

Salvo il caso improbabile che Millerand ricevesse da Londra comunicazioni secondo le quali la situazione non sarebbe del tutto chiarita, il Presidente del Consiglio farà oggi alla Camera una dichiarazione sugli incidenti d'ordine diplomatico fra la Francia e la Gran Bretagna.

Questa dichiarazione sarà molto lunga, poichè Millerand si propone di leggere dalla tribuna della Camera le note scambiate dai due Governi.

“L'integrità dell'alleanza sarà mantenuta„

LONDRA, 13.

L'*Agenzia Reuter* dice che la discussione del Consiglio di gabinetto si è svolta sulle relazioni franco-inglesi e che è stato constatato che la situazione è molto più favorevole di quello che sembra risultare dalle dichiarazioni così riservate di Bonar Law alla Camera dei Comuni.

L'*Agenzia Reuter* aggiunge di avere buone ragioni per sperare che l'integrità della alleanza sarà mantenuta e che l'incidente sia virtualmente chiuso.

La risposta del Governo francese alla nota inglese è stata ricevuta sotto forma di assicurazioni verbali, che saranno sicuramente seguite da una nota formale in cui si dirà che la Francia si rimette al punto di vista degli alleati.

Si attende che la ritirata delle truppe francesi dalla zona neutra segua immediatamente lo sgombero dei tedeschi che si dice sia già cominciato.

Il Governo francese si è probabilmente reso conto che l'opposizione formulata alla sua azione era basata più sul mantenimento di principi importanti che sul buon diritto della situazione creata dalla violazione del trattato da parte dei tedeschi.

Da giovedì scorso era evidente che la Francia aveva avuto ragione di manifestare la sua apprensione per l'invio di truppe tedesche nella zona neutra, cosa che nei circoli ufficiali si era del resto capita.

E' facile dunque comprendere l'impazienza della Francia di fronte al ritardo apportato nella risposta necessaria.

Gli ultimi avvenimenti serviranno a dimostrare al partito militare tedesco che la sua azione è strettamente sorvegliata.

E se è probabile che l'Alleanza sia stata soltanto temporaneamente toccata dagli incidenti della Ruhr, può derivarne un gran bene dalle spiegazioni provocate dalla situazione attuale.

L'accordo franco-tedesco non è possibile dichiara Müller all'Assemblea Nazionale

ZURIGO, 13.

Ieri riaprendosi l'Assemblea nazionale a Berlino parlò il Cancelliere Muller. Il suo discorso fu tutta una protesta contro l'avanzata francese; grida di *Pfui, Pfui* si levarono quando egli rivelò che l'università di Francoforte è ora occupata da senegalesi. La speranza che dalla guerra uscisse battuto il militarismo in tutto il mondo, fu vana. Il militarismo è ancora più forte che mai in Francia, e la Germania può opporvi solo il suo buon diritto. Provocò vivaci interruzioni dalla destra quando disse che gli avvenimenti della Ruhr erano la conseguenza del colpo di mano di Kapp. L'intervento fu provocato dalle continue invocazioni di aiuto delle popolazioni. Finchè Francoforte non sarà sgombrata, un accordo tra Francia e Germania è una vana speranza.

Sintomi di separatismo in Germania

I comunisti attendono per la prossima settimana la separazione degli Stati meridionali, ciò affretterà la rovina della borghesia.

A proposito di separatismo, abbiamo una dichiarazione di straordinaria gravità del Presidente dei ministri di Baviera.

Secondo la *Munchener Post* egli ricevendo una deputazione della guardia civica, disse di avere chiesto a Berlino che l'ordine di scioglimento venga revocato. « Non credo — disse — che data la situazione ciò avverrà, ed allora *la Baviera andrà per la sua strada anche a costo di temporanea separazione dall'impero* ».

L'opera di Scialoja a Londra

PARIGI, 12.

Il Ministro Scialoia che è tornato da Londra ieri l'altro si fermerà qui fino a mercoledì sera.

Durante questa sosta egli ha quotidiane conversazioni col conte Bonin Longare e col Ministro Bertolini che è tanta parte della Commissione interalleata delle riparazioni. Col Ministro Millerand ha avuto già un incontro cordialissimo il quale ha contribuito a sgombrare il terreno del dissidio franco-inglese dalle ultime difficoltà che si avviò ad un rapido componimento.

L'on. Scialoia rimase a Londra parecchie settimane partecipando a tutte le [illegible] *Supremo Consiglio collaborando* [illegible] *del lavoro poli*[illegible] *del giornata all'opera* [illegible] *da compagno* [illegible] *la partenza del Ministro Nitti* [illegible] *ultima* [illegible]

[illegible] *giunse nella capitale* [illegible] *l'ambiente diplomatico* [illegible] *all'Italia.*

L'on. Nitti — per usare una frase di una personalità che è in grado di sapere quello che sto per riferire — entrò pienamente nelle simpatie di Lloyd George cosicchè i due uomini di Stato si trovarono facilmente d'accordo sui vari punti. Anzitutto sulla ripresa dei rapporti economici con la Russia. Ma pur troppo il nostro paese non ha potuto ancora far seguire l'adesione alle sue buone intenzioni. Mentre l'Inghilterra senza aspettare il risultato delle Commissioni interalleate sta già importando in Russia molta merce, l'Italia sia perchè le mancano i mezzi di trasporto sia perchè mancano capitalisti coraggiosi i quali, come fanno in Inghilterra tentano a credito, non ha finora iniziato il commercio che potrebbe riuscirle vantaggiosissimo.

L'on. Scialoia ha lasciato a Londra un gratissimo ricordo del suo lungo soggiorno.

I suoi rapporti con gli uomini di Governo britannico come pure coi rappresentanti della Francia, furono, e sono, particolarmente cordiali.

Il nostro Ministro degli Esteri collaborò anzitutto alla conclusione degli accordi coloniali con l'Inghilterra. Tali accordi — che erano già stati iniziati dall'on. Tittoni — destinano la nostra entrata in possesso del Giubaland, ossia di una zona che ha l'estensione di circa 70 mila chilometri quadrati irrigati da un fiume, e che potrà produrre una grandissima quantità di cotone; nonchè della concessione del porto di Chisimaio e dell'oasi di Giarabub. (L'on. Tittoni aveva annunziato 81 mila kmq. aumentabili. Sono invece diminuiti? N. d. R.)

L'on. Scialoia si è poi occupato del Trattato di pace con la Turchia il quale avrà senza dubbio l'approvazione dei governi alleati. Per questo fatto il Convegno di San Remo avrà per noi una importanza grandissima.

Ed è strano — osservava la personalità di cui sopra ho alluso — che in Italia se ne discorra così poco mentre tanto si parlò della Conferenza nel momento in cui essa aveva più interesse per altri paesi che per il nostro.

Il Trattato con la Turchia ci assicura notevoli vantaggi in Oriente economici e quando esso sarà noto nei suoi particolari non potrà che incontrare il pieno favore dell'opinione pubblica.

A San Remo rimarrà d'affrontare e da risolvere la questione Adriatica. Durante il soggiorno dell'on. Scialoia a Londra, la sua trattazione rimase ufficialmente sospesa ma non cessarono i negoziati di via ufficiosa. E non sarebbe improbabile che uno dei motivi del soggiorno del Ministro degli esteri a Parigi, sia di aver conversazioni sul delicato argomento e che se ne preparino altre successive.

A San Remo sono stati invitati oltre l'Inghilterra e la Francia, gli Stati Uniti, il Giappone e la Grecia.

Sarti.

LA SITUAZIONE IN TRIPOLITANIA

Ritiro di presidii...

TRIPOLI, 12.

Come sintomo di una situazione che va lentamente rintorbidandosi in Tripolitania, vi informo delle cause che hanno determinato il recente ritiro della nostra rappresentanza militare da Misurata.

Tale decisione del nostro Governo che ha ordinato al maggiore Galliani di imbarcarsi sul *Iasto* con gli ufficiali ed i plotoni di fanteria e genio, di quel presidio, è dovuta ad un gesto sanguinoso di autorità compiuto dal mutasserif di quel distretto, Radaman el Sceteui, l'intraprendente misuratino, già ribelle e ora investito di autorità in quel paese. Egli ha fatto impiccare la notte del 22 marzo a Misurata una vecchia araba madre di un ragazzotto che era al servizio dei nostri ufficiali. Ramadan cominciò a riguardare costoro come nemici da quando l'azione politica del Governo si accinse a limitare la sua effettiva autorità di capo di quel porto della Tripolitania e da punti della Sirti e degli Orfella sono cominciate a giungere notizie positive di armeggi o di lotte armate. L'insano atto di autorità compiuto da Radaman non poteva essere lasciato inosservato e il Governo ha voluto dimostrare la sua riprovazione ritirando la nostra rappresentanza militare. L'imbarco è avvenuto senza incidenti per la condotta energica del maggiore Galliani dopo un aspro colloquio col mutasserif. Le truppe, dopo avere smontata la stazione radiotelegrafica, allestiti due treni e fatti altri preparativi di partenza, hanno lasciato Misurata nel pomeriggio di domenica.

Bisogna dir tutto.

L'episodio di Ramadan el Sceteui, il ribelle che noi stessi abbiamo consacrato capo del paese, premiandolo della sua ribellione e ubbriacandolo di una potenza sconfinata, non è che uno. Egli, da qualche tempo, venendo meno ai patti consacrati — ahimè — nello statuto libico, è intento all'opera di distruzione del nostro prestigio. E' in lotta armata contro gli Orfella e Abdul Nebi loro capo, e contro Abdul Galil Sef El Naser, che in nome della Senussia viene avanti nel Misuratino. Contro il mestatore ex-ribelle, la cui attuale strapotenza deriva, ripetiamo, dalla debolezza, imprudenza e leggerezza con cui fu localmente propugnata e voluta una pace troppo in fretta e ad ogni costo, scendono in campo ora anche i Muntasser, la già potente famiglia che ci rimase fedele, e che noi, in premio, contribuimmo a spodestare a favore di Ramadan.

Questo in oriente. In occidente le cose non vanno meglio. Anche il piccolo presidio di Nalut è ripiegato, e la condotta del capo Kalifa ben Ascar è assai incerta, per non dire altro, verso di noi; e il ritiro non è stato senza sangue. Anche al sud del Gharian non vi sono segni tranquilli. Nei pressi di Misda una carovana di un notabile fezzanese, incaricato di propaganda italiana, è stata assalita...

Questi i fatti. Ora i commenti.

Bisogna far politica chiara, diritta, costante. Scegliere gli amici, e mantenerli; saper mantenere così gli amici come le promesse. Non buttare a mare, a ogni mutamento di Ministero o di governo locale, gli amici di prima e le promesse di prima. Diversamente, in poco tempo, tutto il paese ci ritornerà nemico. Ciò posto, applicare lealmente lo Statuto; e presto.

Della politica di libertà araba noi fummo i primi sostenitori. E ne siamo i fautori più convinti. Ma un punto nero e vizio d'origine delle modalità convenute nella concessione dello Statuto fu il mantenimento in autorità dei capi ribelli. Su questo punto, chi scrive fece allora delle riserve, che oggi purtroppo tornano di attualità. Ammoniva, allora, chiaramente e coraggiosamente:

« Crediamo che una pace che lasciasse ai ribelli le loro armi, una pace che riconoscesse e mantenesse in autorità quelli che sono stati e sono i capi dell'annosa ribellione, una pace infine di troppi salamelecchi, di troppi ringraziamenti, di troppe automobili e scarrozzate, di troppe concessioni, sarebbe una pace ingiusta, e come tale sarebbe considerata dagli indigeni e dagli stessi beneficiati. Una pace di questo genere, lasciando sostanzialmente il paese in mano a coloro che lo hanno condotto finora alla rivolta, tradirebbe atrocemente gli interessi e le aspettazioni di coloro che sono rimasti fedeli, e che dai ribelli hanno ricevuto così gravi danni nelle persone e nei beni, danni che i ribelli sottomessi dovrebbero in primo luogo essere costretti a riparare. Una pace di questo genere diminuirebbe ancora di più — se possibile — il nostro prestigio, ed esalterebbe per sempre la rivolta dimostrandola coi fatti un *affare*, sia dal punto di vista materiale che da quello morale, ricompensando il tradimento e radicando sempre più fra l'elemento notabile indigeno la convinzione che per esser tenuto in considerazione dal Governo italiano bisogna farglisi ribelle. Meglio — conchiudevamo — una pacificazione ritardata di alcuni mesi, anche di qualche anno, anzichè una pacificazione affrettata, fatta per far bella mostra immediata di sè, ma abisso del nostro prestigio e fonte sicura, e immancabile di nuovi turbamenti e di nuove rivolte, a non lunga scadenza ».

Questo scrivevamo quando tutti in Libia nuotavano nel latte e miele a braccetto coi vari Ramadan. Ma invano!... I fatti, oggi, ci danno purtroppo ragione. E temiamo che l'imminente avvenire ci prepari eventi ancora più gravi...

E pensare — come conclusione — che davanti a una situazione come questa, e col gravissimo compito di applicare uno statuto di tanta importanza interna, quanto di ripercussione estera, non abbiamo un Ministro delle Colonie, non abbiamo una vera responsabilità coloniale davanti al Parlamento!

G. P.

Il presidente del Guatemala impazzito ordina il bombardamento della Capitale

PARIGI, 13.

Per 60 ore consecutive un uomo impazzito ha insanguinato la capitale del Guatemala, dopo averla fatta bombardare.

Telegrafano al Matin da Guatemala: i Ministri della Repubblica accortisi che il presidente Carrera dava segni di squilibrio mentale lo avevano autorizzato a recarsi fuori del territorio dell'America centrale, dandogli nel frattempo un successore provvisorio nell'avv. Carlo Herrera. Ma all'improvviso il principio di alienazione mentale dette il posto alla pazzia vera e propria. Carrera diede l'ordine del bombardamento della città. Fu una serie di combattimenti sanguinosi tra i molti irresponsabili che sostenevano il presidente e le schiere dei volontari patrioti sorte per la difesa del diritto e della giustizia. Gli Herrera [illegible] *sono padroni della Capitale.*

NOTIZIE e INFORMAZIONI

Il *Messaggero*, rispondendo alla lettera, da me pubblicata come rappresentante dei giornali nella Commissione della carta, invece di riconoscere cordialmente il torto in cui è caduto di fronte ai suoi colleghi, ha la pretesa di mantenere la posizione malamente presa. Vediamo le sue risposte:

1. Esso nega di essere mancato alla doverosa disciplina. Il coraggio di tale negazione è semplicemente stupefacente di fronte al fatto che, mentre gli altri giornali, dal giovedì scorso sino a ieri, per rispetto dell'ordinanza ministeriale, uscirono costantemente in numeri di due pagine, esso può addurre, a prova della sua legalità e disciplina, un *unico* numero di due pagine fra tutti gli altri di quattro e di sei, contro, ad esempio, *otto* numeri di due pagine pubblicati, in condizioni eguali alle sue, dal *Giornale d'Italia*.

2. Il *Messaggero*, dopo avere profittato, proporzionalmente in misura forse assai superiore a parecchi altri giornali, del sistema di fornitura della carta, tanto da formarsi, a quel che pare, e non sappiamo quanto legalmente, uno *stock* di carta che gli permette di fare oggi il comodo suo, continua a tirare calci alla secchia da cui ha così abbondantemente bevuto. Ma quel che è peggio, continua a demagogizzare sul favore del prezzo ai giornali, sul grano, ecc.: quando sa benissimo che la Commissione della carta, con la partecipazione anche di un suo rappresentante, e per volontà presso a che unanime dei giornali italiani, si è accordata col Governo per l'aumento del prezzo del giornale, per eliminare appunto qualunque rischio di gravami allo Stato.

Quanto poi al resto, noi non abbiamo espresso nessun dubbio e non dubitiamo menomamente delle disposizioni democratiche del *Messaggero* per la finanza dello Stato. Ci sembra però che esso non abbia ancora una chiara idea al riguardo, quando, a proposito dei serbatoi della ricchezza, accenna anche a quelli bancarii. Non perchè — per amor di Dio! — questi debbano essere esclusi; ma perchè i profitti delle Società di ogni genere, industriali e bancarie, hanno già e devono già aver pagato il loro scotto allo Stato in base ai loro pubblici bilanci; mentre la legge, di cui attendiamo ormai da troppo tempo l'applicazione, si riferisce ai profitti di guerra ed ai conseguenti aumenti di patrimonio essenzialmente personali...

Ma forse noi abbiamo torto nel supporre che il *Messaggero* sia caduto in tale svista; e probabilmente, parlando di profitti bancari, esso voleva intendere i profitti personali di coloro che hanno mostrato, dopo la guerra, di potere investire centinaia di milioni in valori bancari.

O. M.

Per gli ufficiali smobilitati

Con decreto 17 novembre 1919, fu stanziato un fondo di 14 milioni per assegni agli ufficiali combattenti in congedo o da congedare, principalmente per metterli in grado di riprendere la loro professione o di fare un adeguato tirocinio in Italia o all'estero, negli uffici bancari, nelle industrie o nei traffici.

In tal modo gli ufficiali dell'esercito, smobilitati, che tanti titoli di benemerenza seppero conquistarsi verso la Nazione, troveranno notevolmente agevolata la via per ritornare a proficuo lavoro e divenire valide energie necessarie al rifiorire della produzione nazionale e della vita economica del Paese.

A tal uopo il Ministero per l'Industria, il commercio e il lavoro, dopo avere avuto la cordiale adesione dell'Unione delle Camere di commercio, della Confederazione generale della industria italiana, della Associazione bancaria italiana e della Società degli agricoltori italiani, con lettera circolare dell'8 aprile corrente, ha invitato le Banche, gli Istituti, le Aziende industriali e commerciali e tutti coloro che abbiano la possibilità di collocare presso di sè apprendisti, avventizi o tirocinanti come tecnici, contabili, impiegati o dirigenti, a segnalare all'Ufficio [illegible] per il collocamento e la disoc[illegible] via S. Susanna, n. 17, se ed a qu[illegible] sarebbero disposti ad assume[illegible] smobilitati, beneficiari di assegno.

Gli assegni sono att[illegible] da una speciale commissione la quale tiene conto in particolare delle attitudini e tendenze specifiche dei richiedenti a occupare determinati posti nelle Banche, nelle industrie e nei commerci.

Le comunicazioni telefoniche

Roma-Cherlmsford

La stazione radiotelegrafica di Centocelle ha ricevuti e trasmessi alla stazione inglese di Cherlmsford col nuovo sistema di radiotelefonia Marconi alcuni messaggi.

Il primo messaggio è stato quello dei corrispondenti dei giornali italiani presenti alla stazione inglese, i quali hanno telefonato:

« A nome di tutti i colleghi della stampa italiana a Londra, riuniti nello stesso ufficio, mandiamo solennemente i nostri auguri alla stampa romana ed ai colleghi e ringraziamo la Compagnia Marconi così egregiamente e degnamente rappresentata dal marchese Solari a cui inviamo i nostri più sensibili e squisiti ringraziamenti ».

Hanno poi telefonato il corrispondente del *Corriere della Sera*, del *Messaggero*, dell'*Idea Nazionale*, dell'*Epoca*, del *Giornale d'Italia* e della *Agenzia Stefani*.

Il corrispondente della *Nacion* ha così telefonato al direttore della *Tribuna*:

« Grazie alla cortesia della Compagnia Marconi ed all'ingegno potente del vostro compatriota Marconi, posso mandarvi questo dispaccio:

« Lo sforzo di rendere possibili le comunicazioni più strette fra Londra e Roma e la buona volontà internazionale fanno prevedere non lontano il giorno in cui i corrispondenti della *Nacion* dalle capitali del mondo, potranno comunicare fra loro con maggiore facilità e rapidità. La applicazione del sistema Marconi per telefonia senza fili sarà di grande vantaggio ai giornalisti nel loro compito di informare il pubblico di tutti i paesi degli avvenimenti più importanti e sarà seguita con interesse dai giornali e dai giornalisti di ogni paese ».

Ha anche telefonato il direttore della *Morning Post* al direttore della *Gazzetta di Torino*.

La trasmissione è avvenuta in modo perfetto e la voce dei corrispondenti poteva dai presenti essere udita al megafono anche senza la cuffia di ricezione.

La denunzia dei contratti conclusi con ex nemici

E' noto che il trattato di Versailles dispone che i contratti conclusi fra nemici debbano esser considerati annullati dal giorno in cui due delle parti contraenti sono divenute nemiche, eccettuate alcune categorie di contratti, indicate nel trattato, nonchè quei singoli contratti di cui per motivi di interesse generale le potenze alleate chiedano la esecuzione entro un termine di sei mesi dalla entrata in vigore del Trattato.

Con R. D. del 21 marzo scorso si invitano i cittadini italiani, comprese le società e gli enti, a denunziare al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro (Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace) i contratti che li riguardino e che siano da escludere dall'annullamento per motivi d'interesse generale.

Il decreto fissa un termine di 30 giorni per la denunzia.

La questione dei metallurgici

Lo sciopero scongiurato

NAPOLI, 13. — Si è riunito ieri sera il Consiglio delle leghe alla Camera Confederale del Lavoro per deliberare intorno alla questione dei metallurgici.

La discussione fu assai movimentata e in qualche momento parve violenta perchè si formarono due correnti in opposizione netta tra loro. La prima reclamava lo sciopero generale; l'altra, viceversa, portò un senso di moderazione che parve eccessiva ma che non significava per nulla aquiescenza sibbene rinvio a tempo migliore.

Sono nuovamente in corso trattative fra impiegati metallurgici e industriali cosicchè parve ai più, migliore consiglio, attendere l'esito e prendere le decisioni che il caso richiederà. Questa corrente ebbe la prevalenza cosicchè lo sciopero generale è per ora scongiurato. Intanto fu deciso di tenere durante la settimana in vari centri dei comizi pubblici.

— I lavoratori dello Stato persistono nello sciopero.

— I lavoranti barbieri persistono nello sciopero.

✦ ✦ ✦

TORINO, 13. — Si credeva di essere prossimi all'accordo nella lunga vertenza metallurgica e la massa operaia aveva già votato la ripresa del lavoro alle condizioni concordate dalla loro Commissione con quella padronale. Ma la firma del verbale concordato si è protratta di giorno in giorno, di ora in ora, cosicchè ieri, le due Commissioni interruppero, dopo lunghe discussioni, le loro sedute e nessun accordo potè essere raggiunto inquantochè gli uni e gli altri insistettero nelle loro ragioni in favore della propria tesi. La Federazione accusava gli industriali di voler stravincere, gli industriali invece da parte loro affermavano che la questione era ben diversa. Si riconosceva cioè da parte loro l'utilità delle famose commissioni interne intese a facilitare il compito agli organi direttivi delle fabbriche, ma si voleva che la loro funzione fosse disciplinata.

Ieri sera il Prefetto, allo scopo di risolvere definitivamente il conflitto, ha invitato le due Commissioni a interpellarlo. Al colloquio degli industriali era presente anche il deputato socialista on. Casalini, il quale riferì alla Commissione operaia e per tutta la notte — poichè le riunioni si protrassero sino alle 2,30 di stanotte — l'on. Casalini servì di passerella tra l'una e l'altra Commissione.

Il Prefetto aveva proposto una formula conciliativa, ma avendo la parte operaia su detta formula fatto delle riserve, anche la riunione in Prefettura non ha portato ad alcun risultato. Stamane il Prefetto tentò ancora di conciliare le parti in contesa. Molti operai si sono presentati agli stabilimenti ritenendo che stamani il lavoro dovesse esser ripreso; ma li trovarono chiusi. In qualche fabbrica i dirigenti spiegarono alle rispettive *maestranze* che non essendo ancora intervenuta la firma del concordato, gli stabilimenti non potevano riaprirsi e rimarranno chiusi fino a che l'accordo non sarà convalidato dalle firme dei rappresentanti della Federazione metallurgica, e di quella degli industriali. Gli operai se ne andarono, senza dar luogo ad incidenti, ma non senza acri commenti per questo sciopero originato da un insignificante e ridicolo puntiglio circa l'ora legale che si protrae già da 17 giorni, comprendendo una massa di 50 mila operai e togliendo un milione al giorno di salari.

Il Prefetto di Bologna trasferito

BOLOGNA, 12. — Il prefetto, comm. D'Adamo, è stato trasferito a Venezia. Verrà sostituito dal comm. Pericoli, attualmente in quella città.

Sciopero dei ferrovieri sardi

SASSARI, 12. — Continua lo sciopero dei ferrovieri sardi, iniziato ieri, non avendo essi ottenuto l'anticipo mensile di L. 200, già concesso ai ferrovieri del continente.

Si sta organizzando il servizio con autocarri per il trasporto della corrispondenza.

Nessun treno è partito dalla stazione di Sassari.

I disordini di Minervino Murge

BARI, 12. — Sui fatti di Minervino Murge si hanno i seguenti particolari:

Per iniziativa di quella Camera del Lavoro alle 18 di ieri ebbe luogo in piazza Plebiscito un pubblico comizio di protesta per il conflitto bolognese. Mentre parlava il primo oratore Gugliotta Francesco, lo studente Barletta Ferruccio avrebbe imprudentemente stigmatizzato sottovoce quanto l'oratore esponeva. Ciò irritò alcuni astanti che si diedero a malmenare il giovane che fu costretto a rifugiarsi in un vicino caffè inseguito da parecchi individui. Accorse il vice-commissario Cordova con la guardia campestre Nobili Vincenzo, addetta all'ufficio di pubblica sicurezza allo scopo di difendere l'aggredito e di calmare gli animi; ma ricevette un grave colpo di rasoio riportando ferita estendentesi dalla fronte all'angolo orbitale interno fino alla pinna nasale, guaribile in venti giorni con sfregio permanente. Intervenuto il vice-brigadiere Cucchi, comandante interinale della locale stazione carabinieri con nove dipendenti, si tentò ristabilire la calma, ma la folla con movimenti simultanei irruppe sui militi travolgendoli. La guardia campestre Nobili fu inseguita da molte persone e stamane il poveretto è stato rinvenuto in un burrone prossimo allo abitato orribilmente ucciso e depredato di quanto possedeva. I carabinieri prima che potessero adoperare le armi furono malmenati e feriti. Il vice-brigadiere Cucchi riportò contusioni varie guaribili in 10 giorni; il carabiniere Pricigalli Nicola una lesione con colpo contundente alla testa, ferite di coltello alla scapola destra, guaribile in giorni 10; il carabiniere aggiunto Casulle due ferite di pugnale alla spalla guaribile in venti giorni; il carabiniere Montanaro contusioni varie guaribili in giorni 10. Nel trambusto furono disarmati sette carabinieri della pistola ed alcuni anche della sciabola. Ora si apprende che lo studente Barletta versa in imminente pericolo di vita per ferite multiple di pugnale, una delle quali all'inguine. Ieri sera stessa fu proclamato lo sciopero generale che si attua finora senza incidenti. Si indaga per l'identificazione e l'arresto dei responsabili dei gravi reati. Gli animi rimangono eccitatissimi. E' già giunto sul posto un numeroso rinforzo di carabinieri.

Il tracollo dei cambi

LONDRA, 13.

I cambi italiano, francese e belga continuano a ribassare a Londra. Il deprezzamento del valore della lira e del franco in Inghilterra è soprattutto dovuto al continuo deprezzamento che essi subiscono nella borsa americana.

Il *Times* crede pertanto possibile, dato che il mercato è assai più limitato in America per l'Italia che per la Francia, un rialzo della lira altrettanto rapido quanto il suo attuale deprezzamento.

DALL'INTERNO

Nel Novarese sono state riprese le trattative per la composizione dello sciopero agrario. Ieri sono comparsi per la terza volta dinanzi alla Commissione arbitrale i rappresentanti degli agrari e dei contadini.

La fiera campionaria di Milano è stata inaugurata ieri con un discorso dell'on. La Pegna.

Il Fascio femminile milanese si è fatto iniziatore di una azione energica per limitare tutto quanto è oggetto di lusso proveniente dall'estero allo scopo di far abbassare i cambi.

Un incidente tra socialisti e carabinieri è avvenuto a Monte Scudaio (Pisa) ieri durante un corteo. Tre socialisti di Cascina sono rimasti feriti.

Teatri di Roma

"Maternità" all'Argentina

Un'interessante ripresa annuncia la compagnia Talli all'« Argentina »: *Maternità*, di Roberto Bracco. Da molto tempo l'appassionato dramma dello scrittore napoletano non era più rappresentato sulle scene romane: è quindi augurabile che l'ottima idea di Virgilio Talli, che è un doveroso riconoscimento della vitalità dell'opera teatrale di Roberto Bracco sarà accolta col miglior favore dal nostro pubblico.

Prossimamente *E amore dispone...*, commedia in tre atti di Coolus e Hennequin.

COSTANZI — Domani 14 ripresa del *Trittico* di Puccini molto attesa. Stasera: *Manon*.

Al NAZIONALE. — Domani, mercoledì 14 corr., va in scena l'opera-ballo in 5 atti di C. Gounod: *Faust*. Le parti principali sono così distribuite: Narciso del Ry (*Faust*), Elisa Landau (*Margherita*), Victoriano Reponde del Castillo (*Mefistofele*), Roberto Scifoni (*Valentino*), Arduina Spangaro (*Siebel*), Olga de Franco (*Marta*). L'opera, diretta dal maestro Lorenzo Molajoli, è stata allestita con ogni cura.

Al QUIRINO, stasera alle 21,30 prima dell'annunciata novità: la originalissima commedia in tre atti dello scrittore russo Giovanni Kossorotoff « Sogno d'amore » che la Compagnia Borelli-Piperno ha messo in scena con grande cura.

Al VALLE. — Anche ieri sera *Cesare e Cleopatra* di Shaw nella mirabile traduzione di Antonio Agresti ha ottenuto il pieno favore del pubblico. Questa sera 7.a replica. Quanto prima una novità di Luigi Pirandello: « che non è una cosa seria... ».

Al MANZONI. — La Compagnia Petrolini che esaurisce ogni sera il teatro replica *Zero meno zero*.

Al KURSAAL ROMA. — Anche oggi due rappresentazioni del Circo Bisini con sempre nuovi debutti.

Tina e Gherardy

Sei debutti al "Margherita"

Ecco una coppia di danze moderne a nessuna seconda, meravigliosa elegantissima. In Inghilterra non si apprezza alcuno migliore nel genere. Debutterà stasera, preceduta da: *Lausgny, da Rako, Di Reano, Adalia, Bellany; ecc.* Domani: *Atiema*.

SPETTACOLI del 13 Aprile 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
MARTEDI', 13 — Ore 21: CASA PATERNA.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
MARTEDI', 13 — Ore 21: Serata d'addio di Caracciolo: MANON — Prezzi popolari.
MERCOLEDI', 14 — (26.o abb.): TABARRO — SUOR ANGELICA — GIANNI SCHICCHI.
GIOVEDI', 15 — Serata d'addio di Ottein: BARBIERE — Prezzi popolari.
Prossimamente la celebre artista giapponese: Tamaki Miura in MADAMA BUTTERFLY.

TEATRO MANZONI
Compagnia romanesca di E. PETROLINI
MARTEDI', 13 — Ore 21: ZERO MENO ZERO.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO
MARTEDI', 13 — Ore 21: SOGNO D'AMORE

ADRIANO — Ore 21: *La principessa della ciarda.*
ELISEO — Ore 21: *La più bella di tutte.*
KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: *Circo Bisini*
MORGANA — Ore 21: *Il marchese del Grillo.*
NAZIONALE — Ore 21: *Cavalleria rusticana — Pagliacci.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e ore 21: *Amore e appetito.*
VALLE — Ore 21.15: *Cesare e Cleopatra.*
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

CRONACA DI ROMA

Il Sindaco di Atene al Sindaco di Roma

Stamane alle ore 11 il pilota capitano Vespignani, i capitani Pastori, Ripamonti e sergente Dal Maschio, reduci da un *raid* Atene-Roma, compiuto in 6 ore e mezza, consegnato al senatore Marchiafava, in rappresentanza del Sindaco momentaneamente assente, un messaggio del Sindaco di Atene in risposta a quello precedentemente inviato dal sindaco Apolloni a mezzo degli stessi uff. aviatori. Il messaggio era accompagnato da un magnifico mazzo di fiori intrecciato dai nastri della nazione greca.

Il senatore Marchiafava, nell'accogliere il gradito e cortese dono, ha espresso parole di vivo compiacimento verso gli intrepidi nostri ufficiali con i quali si è intrattenuto in affabile colloquio molto interessandosi al viaggio da loro compiuto.

Un convegno di rettori universitari

Per invito del Rettore dell'Università di Pisa si riunirono presso il Rettorato della Università di Roma i Rettori delle RR. Università del Regno per esaminare la grave condizione attuale delle Università stesse. Fu votato alla unanimità un Ordine del Giorno che invita il Governo ad aumentare le dotazioni dei Gabinetti e delle biblioteche ed a migliorare le condizioni del personale.

Il Derby Reale

Hanno pagato l'ultima rata e rimangono iscritti al *Derby Reale* (L. 50 mila, m. 2.400) che si correrà giovedì ai Parioli:

Florindo, 56, *Nordo*, 56[1] (Razza Besnate); *Attico*, 56 (Razza Padena); *Valse Royale*, 54 (A. Chantre); *Ghiberti*, 56, *Andrea del Sarto*, 56 (F. Tesio); *Brina*, 54 (Razza Volta). Soltanto *Brina* è partente dubbio.

Festa sportiva allo Stadio. — Si è riunita all'Istituto di Magistero per l'Educazione Fisica la Commissione nominata dal senatore Ruffini, presidente del Comitato Italo-Americano, incaricata della preparazione della grande gara e festa ginnastica preannunciata per il prossimo giugno allo Stadio.

Le conferenze alla Società degli Autori

La Società, dopo la interruzione del periodo di Pasqua, riprenderà il ciclo delle conferenze con quella di Dario Niccodemi, che parlerà il 17 corrente, nel ridotto dell'« Argentina », sul tema: *Teatro, pubblico e critica in Italia*.

L'aspettativa è vivissima.

Nuove Filiali del Banco di Roma

Durante il primo trimestre dell'anno in corso il Banco di Roma, aumentando il numero già assai notevole delle sue Filiali, ha istituito nuove dipendenze nelle seguenti località: Arcidosso, Castiglion Fiorentino, Catania, Cotrone, Foggia, Gallipoli, Messina Medica, Monteleone di Calabria, Nardò, Novi Ligure, Oneglia, Palermo, Saronno e Siracusa.

Asterischi

Una conferenza

Domenica il cav. Ettore Strinati tenne nel salone della Società Archeologica una conferenza dal titolo: « Alla ricerca della poesia. L'oratore ebbe grande successo. Fra gli intervenuti erano: l'on. Fradeletto, il prof. Varisco, il prof. Tona, il prof. Tambroni, e uno stuolo di signore e signorine.

Recitazione di versi veneziani

Nella sede dell'Associazione artistica, giovedì prossimo, 15, alle ore 18, Ettore Bogno dirà alcune sue liriche in dialetto veneziano che esaltano Venezia e le sue sofferenze serenamente patite durante gli anni di guerra.

Scuola Gesù e Maria

Numerosi padri di famiglia lamentano che ancora non sia stata accomodata la scuola comunale di via Gesù e Maria dove il sistema del doppio orario danneggia la salute dei bambini.

— **Onoranze al prof. Campana.** — A iniziativa Piccolo ospedale tubercolosi settici, ieri inauguravasi la lapide sulla tomba del compianto prof. Campana, che diede all'Opera Pia tutto il suo patrimonio. Parlarono il comm. Decio Albini commissario Opera Pia, il prof. Garibaldi per incarico del prof. Ducrey, direttore della Clinica Dermosifilopatica.

— **La conferenza dell'avv. Carneo**, che doveva aver luogo giovedì al Circolo di Filosofia è rimandata per malattia del conferenziere.

Lyceum romano. — Giovedì 15, ore 17, inaugurazione esposizione arazzi e ricami umbri e lavori cuoio intagliato della signorina Pastrovich.

L'affare Mesones

Stamane alle 10 precise si sono recati al Lungo Tevere Marzio, villino Borghese il cav. Petretti, giudice istruttore, il Procuratore del Re cav. Martori col cancelliere De Negris Luigi per procedere ad operazioni di ricostruzione sul luogo dove avvenne il delitto nella persona della sedicente Maria Rotellini.

Sono pure intervenuti i professori Ottolenghi ed Ascarelli, periti di accusa e di difesa, il delegato Sorrentino dell'Ufficio di polizia scientifica giudiziaria, per i rilievi fotografici; il commissario Cadolino, l'avvocato Manousi Tito Livio difensore di fiducia del Mesones, gli avvocati Bianchi e Macherione per le parti civili, nonchè numerosi testimoni.

Il tempo piovoso ha suscitato dei ricordi in alcuni testimoni, specie al Buratti, che quella notte dal 3 al 4 gennaio 1918, passando appunto pel Lungo Tevere Marzio, vide prima una donna correre avanti, fermarsi nei pressi del villino Borghese, e poscia senti un colpo di rivoltella.

Si sono prese tutte le misure necessarie di distanza e che potranno agevolare il còmpito della Giustizia, non lieve e non facile, per stabilire se trattasi veramente di una suicida, oppure di un delitto, nonchè per altre indagini, dato che non è rimasta ancora esclusa la ipotesi dell'accusa che cioè la Simonetti sia stata altrove uccisa, e trasportata ivi, con la scena della donna fuggente, e del colpo di rivoltella, ipotesi questa vivamente contrastata dalla difesa.

Siamo a conoscenza che la istruttoria è proceduta, in questi ultimi giorni sollecita, alacre e che ha portato a serie conseguenze, per cui non appena i periti Ottolenghi ed Ascarelli; ed i periti calligrafi avranno depositato la perizia, ciò che sarà per la fine di questo mese, il Procuratore del Re, rimetterà un dettagliato rapporto alla Sezione d'accusa per l'ulteriore prosieguo.

Ladri in via Liguria. — Ieri sera ore 19 mediante chiavi false ladri penetrarono abitazione Alessi Ercole di Giuscario, via Liguria 26 asportando 600 lire oggetti oro e 400 contanti. Polizia indaga.

LLOYD SABAUDO

Soc. An. per azioni — Cap. Lit. 60.000.000
SEDE IN GENOVA

PAGAMENTO DIVIDENDO
Esercizio 1919

Si informano i Signori Azionisti che, dal giorno 15 aprile corrente, sarà pagabile il dividendo dell'Esercizio 1919, in ragione di Lit. Ventuna e 20/100 (21.20) per azione, contro ritiro della cedola n. 18.

Da tale importo verrà dedotta l'imposta del 5 0/0 per le azioni al portatore, e del 2 0/0 per le azioni nominative, a sensi del R. Decreto n. 2166 del 24 novembre 1919.

I pagamenti si effettueranno presso:

a) la Sede Sociale in Genova, Via Soltori[?] n. 5;

b) le Sedi di Genova, Torino, Milano, Roma, Napoli e Firenze della Banca Commerciale Italiana, della Banca Italiana di Sconto, del Banco di Roma, e del Credito Italiano.

Genova, li 10 aprile 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione.

"ELBA"

Soc. Anonima di Miniere e di Alti Forni
Sede in Roma
Capitale Soc. L. 75.000.000 inter. versato

Si avvertono i Signori Azionisti che in seguito alla Deliberazione Generale del 31 marzo u. s. il dividendo dell'Esercizio 1919 in L. 25 per azione verrà pagato a partire dal 19 corr. mese contro consegna della cedola N. 15 dalle azioni di nuovo tipo emesse nel 1919, s'intende che presentandosi portatori di azioni di vecchio tipo, queste dovranno essere cambiate con le nuove.

In conformità dei decreti 17 novembre 1918 e 24 novembre 1919, rimane a carico degli azionisti la tassa sul dividendo in ragione del 5% sui titoli al portatore e del 2% sui certificati nominativi.

Il dividendo netto da corrispondersi agli azionisti sarà quindi di L. 23.75 per le azioni al portatore e di L. 24.50 per i certificati nominativi — presso la

Banca Commerciale Italiana in tutte le Sedi e Succursali
Credito Italiano » »
Banca Italiana di Sconto » »
Banco di Roma » »
Ditta Zaccaria Pisa in Milano
Max Bondi e C. in Genova
Società Generale per lo sviluppo delle industrie minerarie e metallurgiche — Roma.

Roma, 10 aprile 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

Banca Italiana di Sconto

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE SOC. L. 315,000,000 INTERAMENTE VERSATO - RISERVA L. 64,[illegible]00,000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA { 17, VIA IN LUCINA / 4, PIAZZA IN LUCINA

Filiali: *Abbiategrasso, Acqui, Adria, Albenga, Alcamo, Alessandria, Altamura, Ancona, Aosta, Aquila, Asti, Avellino, Avezzano, Bassano, Bedonia, Belluno, Benevento, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Barzolo, Brescia Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Cantù, Carate Brianza, Carpi, Carrara, Caserta, Castellammare di Stabia, Catania, Catanzaro, Cento, Cerignola, Chiavari, Chieri, Coggiola, Como, Conegliano, Cosenza, Cotrone, Cremona, Cuggiono, Cuneo, Domodossola, Empoli, Erba Incino, Ferrara, Firenze, Foggia, Foligno, Formia, Gallarate, Genova, Gioia Tauro, Gorizia, Iesi, Legnano, Lendinara, Lentini, Licata, Livorno, Mantova, Marsala, Massa Superiore, Meda, Melegnano, Messina, Milano, Monza, Mortara, Napoli, Nocera Inferiore, Nola, Novi Ligure, Oderzo, Ortona a Mare, Orvieto, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Piacenza, Piazza Armerina, Pieve di Cadore, Pietrasanta, Pinerolo, Pirano d'Istria, Pisa, Pistoia, Pola, Pontedera, Portogruaro, Potenza, Prato (Toscana), Reggio Calabria, Rho, Rimini, Riposto, Riva sul Garda, Roma, Rossano Calabro, Rovereto, Rovigo, Salerno, Sampierdarena, Sanremo, Saronno, Sassari, Savona, Schio, Seregno, Siderno Marina, Siracusa, Spezia, Sulmona, Termini Imerese, Terni, Terranova di Sicilia, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Tortona, Tradate, Trapani, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Valdemosso, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Vigevano.*

Filiali all'estero: **Costantinopoli, Marsiglia, Parigi, Rio De Janeiro, Santos, San Paulo,**
Filiali autonome: **Massaua, New-York, Tiflis**

ROMA:
SEDE - Via del Parlamento, 9
SUCCURSALE - Piazza di Spagna, 80
AGENZIA A - Via Nazionale, 215
AGENZIA B - Corso Vittorio Emanuele, 109, 111
AGENZIA C - Piazza Vittorio, 136
AGENZIA D - Via XX Settembre, 36

Telefoni:
Sede . . 6-00 — 11-004 — 02-58
Succursale 10-50 53-45
Agenzia A 58-00
Agenzia B 920.

Situazione generale dei Conti al 29 febbraio 1920

ATTIVO		
Cassa	L.	168,994,290 96
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	2,099,914,796 90
Conto riporti	»	269,665,538 48
Titoli di proprietà	»	130,548,963 26
Corrispondenti - Saldi debitori	»	1,490,837,331 91
Anticipazioni su titoli	»	—
Conti diversi - saldi debitori	»	80,008,464 01
Esattorie	»	2,736,159 79
Partecipazioni bancarie	»	84,650,016 65
Partecipazioni diverse	»	88,176,127 90
Beni stabili	»	34,900,703 03
Soc. *Roma* di Costruzioni	»	1,500,000 —
Mobilio - Cassette di sicurezza	»	1 —
Debitori per Accettazioni	»	51,093,193 81
Debitori per avalli	»	60,502,171 40
Risconto	»	—
Conto titoli (fondo prev. 7,856,762 04 (a cauz. serv. 7,597,909 50 (presso ter. 305,634,241 00 (in deposito 9,399,306,948 65	»	9,720,306,408 99
	L.	7,185,954,048 17

CAPITALE SOCIALE		
N. 630,000 Azioni da L. 500	L.	315,000,000 —
Riserva ordinaria	»	90,000,000 —
Fondo per deprezzamento immob.	»	9,777,899 75
Utili indivisi	»	893,291 06
PASSIVO		
Dep. in c. c. e a risp. e buoni frutt.	»	816,717,489 35
Corrispondenti - saldi creditori	»	3,091,699,044 04
Conti diversi - saldi creditori	»	66,800,091 38
Assegni in circolazione:		
ordinari	»	79,305,202 22
circolari	»	265,076,161 39
Accettazioni per conto terzi	»	51,067,193 81
Avalli per conto terzi	»	60,509,174 40
Risconto	»	—
Conto titoli (fondo di prev. 7,856,762 04 (a cauz. serv. 7,597,281 50 (presso terzi 375,231,244 00 (in deposito 9,399,309,243 05	»	9,790,306,408 99
Utili esercizio precedente da rip.	»	27,816,189 79
Utili corrente Esercizio	»	8,457,398 08
	L.	7,188,954,048 17

La presente situazione comprende, per le Filiali del Brasile, le risultanze del mese di dicembre 1919.

L'Amministratore delegato: A. POGLIANI — Il Contabile Generale: A. COMBE
Sindaci: VITTORIO EMANUELE BIANCHI — EDOARDO BRUNO — OTTORINO COMETTI
EMILIO PAOLETTI — ALESSANDRO PURI

Consorzio Alienazione Materiali Elettrici, telefonici, telegrafici residuati dalla guerra

Dal giorno 20 al 24 aprile si procederà presso la Direzione del Genio Militare di Brescia (Ufficio Fortificazioni) alla vendita a trattative private di materiali elettrici residuati dalla guerra, in carico presso i magazzeni dipendenti dalla predetta Direzione Genio, comprendenti materiali telefonici, conduttori, cavi, isolatori, attrezzi e utensili, ecc.

Per informazioni rivolgersi alla Sede del Consorzio, Via Vittor Hugo, n. 1, Milano.